



**TRIBUNALE DI NAPOLI**

**XIII Sezione Civile**

*Sezione specializzata in materia di immigrazione, protezione internazionale e libera circolazione dei cittadini dell'Unione Europea*

Il Tribunale, in composizione collegiale nelle persone dei seguenti magistrati:

dott. Mario Suriano	Presidente
dott.ssa Grazia Bisogni	Giudice
dott.ssa Cristina Correale	Giudice relatore

riunito in camera di consiglio, sciogliendo la riserva, ha pronunciato il seguente

**DECRETO**

Nella causa civile di I grado iscritta al **n. r.g. 26514/2022**, avente ad oggetto Impugnazione ex art. 35 D.Lvo 25/2008 promossa da:

..... nata il ..... in UCRAINA (C.F. ....  
**Codice CUI** ..... - **VESTANET** ..... ) elettivamente domiciliato presso l'Avv. Paola Fierro (C. F. FRRPLA88H47L219E) che lo rappresenta e lo difende come da procura in atti

- RICORRENTE -

contro

**MINISTERO DELL'INTERNO** in persona del Ministro *pro tempore*, domiciliato presso la **COMMISSIONE TERRITORIALE PER IL RICONOSCIMENTO DELLA PROTEZIONE INTERNAZIONALE DI SALERNO SEZ.1 NAPOLI**, rappresentato e difeso dal Presidente della Commissione

- RESISTENTE - contumace

e

Con l'intervento ex lege del **Pubblico Ministero** in sede

**MOTIVI IN FATTO E IN DIRITTO DELLA DECISIONE**

Il presente giudizio ha ad oggetto il ricorso proposto in data 17/11/2022 da ..... avverso il provvedimento della Commissione territoriale suindicata con il quale veniva rigettata la domanda di riconoscimento della protezione internazionale e quella di protezione speciale, notificato il 19.10.22.

Il ricorrente lamenta l'assenza, nel provvedimento impugnato, di un'adeguata valutazione da parte della Commissione territoriale, che non avrebbe considerato adeguatamente le motivazioni personali addotte e ha chiesto in via principale il riconoscimento della protezione sussidiaria; in via subordinata il rilascio di permesso di soggiorno ex art 19 co.1.1. e 1.2 o ai sensi dell'art 5, c.6 d.lgs 286/1998.

La controversia ricade *ratione temporis* nella previsione dell'art. 35 bis d.lgs. 28/05 come modificato dal D.L. 13/17 convertito in L. 46/17, pubblicata in G.U. il 18.4.17, a mente del quale le controversie aventi ad oggetto l'impugnazione dei provvedimenti previsti dall'articolo 35, sono regolate dalle disposizioni di cui agli articoli 737 e seguenti del Codice di procedura civile, ove non diversamente disposto dal presente articolo.

Tali controversie, alla luce del combinato disposto degli artt. 1 e 3 D.L. 13/17, sono trattate dalle sezioni specializzate in materia di immigrazione, protezione internazionale e libera circolazione dei cittadini dell'Unione Europea istituite presso i tribunali ordinari del luogo nel quale hanno sede le Corti d'appello e sono decise dal tribunale in composizione collegiale.

Con decreto n.66/24 del Presidente del Tribunale la causa veniva scardinata sul ruolo del giudice Correale, in sostituzione del giudice Suriano, designato pertanto come relatore. Con decreto del giudice designato è stata fissata udienza per la comparizione delle parti ex art. 35 bis D. lgs. 25/2008, sostituita con il deposito di note ai sensi dell'art. 127 *ter* c.p.c., con termine perentorio del 31/12/2024 per il loro deposito.

Scaduto il termine di cui innanzi, lette le note depositate da sola parte ricorrente, il giudice riservava la causa al collegio per la decisione.

Nessuno si costituiva per la PA nonostante la rituale notifica a mezzo pec.

Il PM non ha concluso.

In sede di audizione dinanzi alla Commissione la ricorrente ha dichiarato: di essere nata a Krasuliv, nella regione di Khmelnytsky, luogo in cui si è trasferita dopo il diploma per studiare economia e commercio; nel suo Paese ha lavorato come commessa in un negozio di alimentari e come cameriera; è di religione ortodossa e parla l'italiano e l'inglese. In merito alla famiglia di origine ha riferito di avere in vita entrambi i genitori, uno zio e una nonna; è figlia unica, non è sposata e non ha figli. Attualmente mantiene i contatti con lo zio e la nonna che vivono in Ucraina mentre la madre vive in Italia con lei; ha perso i rapporti con il padre che vive in Russia, nella città di Rostov na Donu. Circa i motivi dell'espatrio ha raccontato che l'11 giugno 2016 il suo fidanzato è morto in guerra e che la sua famiglia l'ha incolpata della morte perché vedevano in lei il nemico che aveva ucciso il figlio essendo di origine russa per metà. In particolare, ha raccontato che il giovane proveniva dalla sua stessa città e stavano insieme da due anni ma la di lui famiglia non aveva mai accettato la relazione stante le differenze sociali tra i due. A domanda specifica della CT sulle minacce che avrebbe ricevuto dalla famiglia del fidanzato, ha risposto che una volta la madre del giovane le aveva detto che avrebbe preferito che fosse stata lei a morire e non suo figlio. Anche il padre, con cui già aveva dei contatti sporadici vivendo in Russia, l'aveva accusata sui social di essere separatista

pendente aveva esposto su internet una bandiera di colore rosso che rappresentava l'opposizione dell'Ucraina contro i Russi. Invitata a specificare quale significato avesse questa bandiera, ha spiegato che rappresenta l'opposizione dell'ucraina contro i russi. La dipartita del compagno in uno all'allontanamento definitivo del padre hanno procurato in lei una depressione cosicché è andata a vivere per quasi un anno in un'altra città, dove trovava lavoro come commessa, arrivando però con difficoltà a fine mese per tutte le spese da pagare. Così la sua madrina, che già viveva in Italia, le ha consigliato di raggiungerla. È partita nell'estate del 2018 ed è giunta in Italia con il bus. Qui ha iniziato a lavorare e poco dopo è stata raggiunta dalla madre, la quale ha scoperto di essere malata e quindi si è trattenuta per circa un anno per curarsi. La madre ha fatto ritorno in Italia nel 2020 a causa della persistenza della malattia. La richiedente dice di vivere con la madre e di lavorare per aiutarla nelle cure mediche. In merito ai timori in caso di rientro in Patria ha esposto che ha paura della guerra e delle conseguenze determinate dalla stessa, visto che ha saputo che i bombardamenti si sono avvicinati al confine della sua Regione ed inoltre se facesse ritorno in Patria non potrebbe garantire alla madre le cure necessarie per debellare il tumore, anche perché la situazione economica in Ucraina è in forte declino. Inoltre, ha aggiunto che potrebbe avere anche problemi con la suocera, senza specificare alcunché.

La CT non ha riconosciuto alcuna forma di protezione per carenza dei presupposti. L'autorità amministrativa ha ritenuto credibili i soli elementi relativi alla nazionalità, alla luce delle dichiarazioni rese, della lingua parlata e dei documenti allegati; non credibili, invece, quelli sulle circostanze dell'espatrio legate al cattivo rapporto con i genitori del fidanzato deceduto e con suo padre, di origini russe, per carenza di precisione e puntualità nella descrizione dei fatti nonché per l'incongruenza delle dichiarazioni rese. A ciò la CT aggiunge la considerazione che il timore espresso appare soprattutto legato non tanto alla vicenda raccontata genericamente, bensì al conflitto in Ucraina che, per di più, non interessa la regione di provenienza dell'interessata. Per queste ragioni, l'Autorità Amministrativa, ha ritenuto non integrati i presupposti di alcun tipo di protezione.

Il Collegio condivide il rigetto dello status di rifugiato per la genericità e contraddittorietà dei motivi esposti dalla ricorrente, richiamandosi in parte qua al provvedimento di diniego della CT in quanto completo e ben argomentato. D'altronde nel ricorso introduttivo nulla si aggiunge o si chiarisce a proposito di tali dichiarazioni ed anzi si richiede unicamente il riconoscimento della protezione sussidiaria alla luce della situazione di conflitto nel paese di origine.

Il Collegio, inoltre, ritiene credibili le dichiarazioni della ricorrente relative alla sua zona di provenienza, come già ritenuto dalla stessa CT, che tuttavia ha escluso, al momento della valutazione della domanda, che in tale zona vi fosse una situazione di rischio effettivo di danno grave, derivante da violenza indiscriminate, ex art. 14, lett. c) d.lgs. 251 cit.

Il Collegio, invero, alla luce della mutata situazione dell'Ucraina e delle informazioni recenti riguardanti la situazione della sicurezza, come emerge dalle fonti internazionali

consultate nell'esercizio dei poteri di ufficio, ritiene ex nunc fondata la richiesta di riconoscimento della protezione sussidiaria ex art. 14 lett. C d.lgs. 251/07, in quanto il Paese attualmente versa in una situazione di violenza indiscriminata derivante da situazioni di conflitto armato internazionale, mentre la situazione era ben diversa al momento della presentazione della domanda e del suo rigetto da parte della CT.

Infatti dalla metà di febbraio 2022, la Special Monitoring Mission of the Organization for Security and Co-operation in Europe (OSCE) segnalava un forte incremento, lungo la linea di controllo nella parte orientale dell'Ucraina, delle violazioni del cessate il fuoco pattuito nel 2014 (OSCE Special Monitoring Mission to Ukraine (SMM) Daily Report 41/2022 issued on 22 February 2022, <https://www.osce.org/special-monitoring-mission-to-ukraine/512842>).

Il 16 febbraio 2022, il Parlamento russo adottava una risoluzione chiedendo al Presidente Putin di riconoscere come Stati indipendenti le auto-proclamate repubbliche di Donetsk e Luhansk. Putin; ne riconosceva quindi l'indipendenza e ordinava alle truppe russe, già presenti sul confine da mesi, di intervenire nella zona con azioni di peace-keeping.

Il 22 febbraio, il Presidente russo, durante un discorso pubblico, illustrava il tracciamento dei confini delle zone autonome, includendo di fatto ampie aree sotto il controllo del governo ucraino. Ciò portava ad una progressiva escalation di violenza (Human Rights Watch, Russia, Ukraine & International Law: On Occupation, Armed Conflict and Human Rights, 23/02/2022, <https://www.hrw.org/news/2022/02/23/russia-ukraine-international-law-occupation-armed-conflict-and-human-rights>).

Come documentato dai principali media internazionali, infatti, lo scorso 24 febbraio 2022 la Russia lanciava un'operazione militare in Ucraina su vasta scala con missili contro aeroporti e infrastrutture militari in almeno 25 città, mobilitando una parte significativa dei circa 200.000 militari riuniti negli ultimi mesi ai confini tra i due Paesi e schierando un'ampia gamma di mezzi militari terrestri, marittimi e aerei (RFE/RL – Radio Free Europe/Radio Liberty: Zelenskiy Says Ukraine Has Suffered 'Serious Losses' As Russian Invasion Under Way, 24 February 2022 - <https://www.ecoi.net/en/document/2068424.html>; BBC, Ukraine conflict: Russia bombs Kharkiv's Freedom Square and opera house, 01/03/2022, <https://www.bbc.com/news/world-europe-60567162>).

Le forze russe raggiungevano e assediavano numerosi centri chiave come Kherson, Sumy, Chernihiv, Kharkiv e la capitale Kiev (ICG - International Crisis Group, Crisis Watch, Ukraine, February 2022, disponibile al link: <https://www.crisisgroup.org/crisiswatch/march-alerts-and-february-trends-0#ukraine>).

Il presidente russo giustificava l'"operazione" come un modo per ottenere la "denazificazione" e la "denuclearizzazione" dell'Ucraina, per arrestare un presunto "genocidio" nell'Ucraina orientale e per porre fine alla guerra iniziata nel 2014 (Reuters, Russia fights back in information war with jail warning, 4 marzo 2022, <https://www.reuters.com/world/europe/russia-introduce-jail-terms-spreading-fake-information-about-army-2022-03-04/>; Reuters, Global news media on defensive after

PDF Eraser Free  
Parti signs 'fake news' law, 5 marzo 2022, <https://www.reuters.com/world/uk/bbc-halts-reporting-russia-after-new-law-passes-2022-03-04/>).

Da allora, nonostante la condanna dell'invasione da parte della quasi totalità dei Paesi del mondo, i tentativi di negoziati e le sanzioni economiche inflitte alla Russia, non si è giunti ad alcuna conclusione del conflitto, ed anzi, quotidianamente si hanno notizie di ulteriori attacchi, bombardamenti ed eccidi. Da parte di Mosca non sembra esserci allo stato la volontà di porre fine al conflitto prima di aver raggiunto i propri obiettivi (Micromega, Invasione russa e sanzioni economiche, 19 aprile 2022, <https://www.micromega.net/russia-sanzioni-economiche/>; The Guardian, Russia-Ukraine war: what we know on day 36 of the invasion, 31 marzo 2022, <https://www.theguardian.com/world/2022/mar/31/russia-ukraine-war-what-we-know-on-day-36-of-the-russian-invasion>; Fanpage, La Russia avverte gli USA: "Conseguenze imprevedibili se inviate missili all'Ucraina", 15 aprile 2022, <https://www.fanpage.it/esteri/la-russia-avverte-gli-usa-conseguenze-imprevedibili-se-inviate-missili-allucraina/>

Amnesty International denuncia come l'invasione dell'Ucraina da parte della Russia abbia generato una crisi umanitaria senza precedenti nella storia recente dell'Europa, affermando, inoltre, che la Russia sta agendo in violazione della Carta delle Nazioni Unite e che l'intervento militare possa essere classificato come un crimine di aggressione, in base all' art. 8bis (1) dello Statuto di Roma della Corte Penale Internazionale. L'invasione è, infatti, caratterizzata da attacchi indiscriminati a zone residenziali, strutture mediche, scolastiche e istituzionali, che hanno portato e stanno portando alla morte di numerosi civili ed alla distruzione delle loro case (Amnesty International, Russia/Ukraine: Invasion of Ukraine is an act of aggression and human rights catastrophe, <https://www.amnesty.org/en/latest/news/2022/03/russia-ukraine-invasion-of-ukraine-is-an-act-of-aggression-and-human-rights-catastrophe/>; Amnesty International, Russian military commits indiscriminate attacks during the invasion of Ukraine, 25/02/2022, <https://www.amnesty.org/en/latest/news/2022/02/russian-military-commits-indiscriminate-attacks-during-the-invasion-of-ukraine/>). Come sottolineato dalla capo-delegazione della Croce Rossa Internazionale a Kiev, infatti, "Secondo il diritto umanitario internazionale, tutte le parti di un conflitto hanno l'obbligo di assicurare che le operazioni militari siano pianificate e condotte in modo tale da assicurare la protezione dei civili", cosa che in Ucraina non sta accadendo ed anzi, sono all'ordine del giorno le notizie di nuovi bombardamenti e scoperte di fosse comuni per i civili (Florence Gillette, head of ICRC delegation in Kyiv, [Humanitarian crisis in Ukraine | ICRC](#); Aljazeera, Bucha killings: 'The world cannot be tricked anymore', 4 aprile 2022, <https://www.aljazeera.com/news/2022/4/4/will-the-bucha-massacre-wake-up-the-world>).

È stato riportato, inoltre, l'utilizzo, da parte della Russia, di munizioni a grappolo in centri abitati e densamente popolati, il cui uso è vietato dal diritto internazionale umanitario consuetudinario (Amnesty International, Ukraine: Cluster munitions kill child and two other civilians taking shelter at a preschool, 27/02/2022,

<https://www.amnesty.org/en/latest/news/2022/02/ukraine-cluster-munitions-kill-child-and-two-other-civilians-taking-shelter-at-a-preschool/>; Human Rights Watch, Ukraine: Russian Cluster Munition Hits Hospital, 25/02/2022, <https://www.hrw.org/news/2022/02/25/ukraine-russian-cluster-munition-hits-hospital>).

Le forze russe hanno bombardato corridoi umanitari istituiti per i residenti di Volnovakha e Mariupol nella regione di Donetsk, uccidendo i civili lì presenti (Reuters, 5 marzo 2022; Al Jazeera, Many deaths as Russia intensifies bombardment of Ukraine cities, 02.03.2022, disponibile al link: <https://www.aljazeera.com/news/2022/3/2/more-deaths-as-russia-intensifies-bombing-of-ukraine-cities>). A Mariupol, inoltre, il teatro pubblico di prosa, dove da giorni si rifugiavano centinaia, forse fino a 1200 civili, è stato colpito dagli ordigni il 17 marzo nonostante nel cortile fosse stata scritta in russo a caratteri cubitali, in modo da poter essere letta anche dall'alto, la parola "bambini" (The Guardian, Buildup, bombing, resistance: mapping Russia's invasion of Ukraine, cit.; ISPI, Speciale Ucraina: offensiva senza sosta, 17.03.2022, disponibile al link: <https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/speciale-ucraina-offensiva-senza-sosta-34190>; The Guardian, Mariupol theatre bombing killed 300, Ukrainian officials say, 25 marzo 2022, <https://www.theguardian.com/world/2022/mar/25/mariupol-theatre-bombing-killed-300-ukrainian-officials-say>).

I media e le più accreditate fonti internazionali riportano, quotidianamente, notizie relative a bombardamenti, attacchi, eccidi e violenze in Ucraina ai danni della popolazione che non è riuscita o non ha voluto lasciare il Paese (BBC News, Ukraine war: Bodies of 44 civilians found as battle for Izyum rages, 10 maggio 2022, <https://www.bbc.com/news/world-europe-61396800> ; Aljazeera, Ukraine civilian deaths 'thousands higher' than official toll: UN <https://www.aljazeera.com/news/2022/5/10/russia-ukraine-war-civilian-death-toll-un>; BBC News, May 9, 2022, Ukraine war: 60 people killed after bomb hits school, Zelensky says <https://www.bbc.com/news/world-europe-61369229>).

A febbraio e all'inizio di marzo sono continuati gli scontri ad alti livelli intorno alla città di Bakhmut, mentre le forze russe hanno continuato la loro offensiva per cercare di prendere il controllo del resto degli oblast di Donetsk e Luhansk. All'8 marzo, le forze russe e filorusse hanno affermato di controllare più del 50% di Bakhmut. Tuttavia, le truppe ucraine continuano a opporre una strenua resistenza. È probabile che sia le forze ucraine che quelle russe abbiano subito pesanti perdite durante la battaglia; secondo le stime, le perdite ucraine si aggirano intorno alle 100 -200 vittime al giorno. Tuttavia, stime riferiscono che ci siano state tra le 20.000 e le 30.000 vittime russe durante la battaglia a Bakhmut.<sup>33</sup>

Il Daily press del portavoce del Segretario-Generale dell'Ufficio delle nazioni unite del 29 marzo 2023, riferisce che decine di civili sarebbero stati uccisi o feriti durante gli attacchi nell'Ucraina orientale e meridionale, tra cui Sloviansk, nella regione di Donetsk. Secondo le autorità e le fonti umanitarie, è stato danneggiato un ospedale in prima linea nella città di Kherson, e un punto di distribuzione degli aiuti umanitari e un'altra struttura umanitaria sono stati soggetti ad attacchi, il 25 marzo.<sup>34</sup>

È una mappa virtuale sviluppata da Bellingcat, collettivo indipendente internazionale di giornalisti investigativi, che traccia e ricostruisce gli eventi rispetto ai quali esistono prove *open source* che sia stato inflitto un danno alla popolazione civile in Ucraina, registra 10 eventi tra il 28 marzo e il 28 aprile 2023 in Ucraina, nelle città di Kherson, Beryslav e nell'est presso Zaporizhia, Orikhiv, Kramatorsk.<sup>35</sup>

Dal 1° aprile al 23 aprile 2023, l'OHCHR ha registrato 405 vittime civili in Ucraina, di cui 104 decessi e 301 feriti, che hanno interessato sia i territori controllati dalle forze di governo ucraine (84% del totale) che insediamenti nel territorio occupato dalla Federazione Russa (16% del totale). Tali eventi hanno visto l'utilizzo di armi esplosive con effetti ad ampio raggio, mine e residui bellici esplosivi.<sup>36</sup>

Dal 1° gennaio al 28 aprile 2023, la piattaforma ACLED ha registrato 14.361 eventi violenti che hanno causato 15.679 morti, in tutto il paese. Gli eventi sono stati catalogati come battaglie (2.695 episodi), violenza contro i civili (25 episodi), esplosioni/violenza remota (11.642).

Si evince, in definitiva, l'espandersi della situazione di violenza indiscriminata in tutto il Paese (come altresì definito da UNHCR, con il termine "indiscriminato", si fa riferimento ad atti di violenza che non colpiscono specifici individui o oggetti o che, contrariamente, colpiscono specifici individui o oggetti ma che possono arrecare danno agli altri. Cfr. UNHCR, *Safe at last?*, July 2011,

<https://www.unhcr.org/protection/operations/4e2d7f029/safe-law-practice-selected-eu-member-states-respect-asylum-seekers-fleeing.html>, p. 103), sicché anche alla luce della consolidata giurisprudenza europea, di seguito riportata, deve riconoscersi alla ricorrente la protezione sussidiaria ex art. 14 lett. C) d.l.gs 251/07, per il rischio effettivo di subire un danno grave nella forma di una minaccia grave ed individuale alla vita o alla sua persona (da intendersi come atti di violenza fisica e/o psicologica, ad es.: intimidazioni, estorsioni, furti di proprietà, raid nelle abitazioni e sul posto di lavoro, posti di blocco e rapimenti. Cfr. Upper Tribunal, Immigration and Asylum Chamber (UK), judgment of 13 November 2012, *HM and others (Article 15(c)) Iraq CG v. the Secretary of State for the Home Department*, [2012] UKUT 00409(IAC), par. 114), cui sono esposti i civili per la sola presenza nel paese. Vista la gravità della situazione e l'estensione del conflitto, la ricorrente nella fattispecie è esentata dall'onere di fornire prova del rischio specifico che correrebbe nel caso di rientro nella sua zona di provenienza (Sentenza CGUE Grande sezione del 17 febbraio 2009 nel procedimento C-465/07, caso *Elgafaji*).

Ne consegue l'accoglimento del ricorso, con riguardo alla domanda di riconoscimento della protezione sussidiaria ex art. 14 lett. c) d.l.gs 251/07.

Sussistono i motivi per disporre la compensazione delle spese, dal momento che la domanda di protezione sussidiaria è stata accolta alla luce del nuovo quadro di insicurezza del paese, mutato nel febbraio 2022 e, quindi, in data successiva alla decisione della CT oggetto del giudizio ed alla stessa proposizione del ricorso.

PQM

PDF Eraser Free  
Il Collegio definitivamente pronunciando, accoglie parzialmente il ricorso proposto e per l'effetto riconosce alla ricorrente, come in epigrafe generalizzata, la protezione sussidiaria ex art. 14 lett. C) d.lgs 251/07.

Compensa le spese di lite.

Manda alla cancelleria per gli adempimenti di competenza.

*Così deciso a Napoli nella camera di consiglio del 8.1.25*

Il Presidente  
Dott. Mario Suriano